

cordo tra loro fato, et Crema haveano donato al signor Prospero Colona. Il che tutto dice haver inteso da queste gente spagnole che lui scontrò, con le qual et vene insieme per zercha miglia tre.

*De li ditti rectori et Provedador zeneral, di 26, hore 7.* Come era zonto de li, al tardi, il signor Marco Antonio Colona per deliberation fata in Palazuol per monsignor di Lutrech et il clarissimo Griti per transferirsi a la Signoria nostra, et monsignor de Lescu va al re Christianissimo, et il clarissimo Griti torna a Crema per proveder a Lodi et quelle bande; *tamen* hanno che 'l si aviava a Martingengo monsignor di Lutrech con le gente francese a la volta de Ponte Vigo per passar a Cremona; et qual, per quanto scrive un deputado brexan, el Griti li havea promesso in credenza cassoni 20 di pan et bote 20 di vin a ditto Lutrech. Scrive aver esso Provedador fato visitar dito signor Marco Antonio per il suo secretario, et fatoli le oferte general. Disse li bisognava uno cavallaro et 5 cavalli, et cussi li è stà provisto. Parte da matina per tempo, e zonto el sii a Verona per l' Adese vol venir a Venecia. Scrive haver fato ordinar cassoni 4 di pan in quella città, et a Chiari fornir il resto. Per fornir lo esercito oltra el deputado, scrive esser zonto de li el Megaduca, et Petratinò capi di stratioti da 120. Dovea lui Provedador farli la mostra et aviarli *immediate* in Crema; ma in camino ha lassati molti cavalli che hanno patido nel vizio per mar, e li vol aviar questi a Crema per non tardarli, et scriver a quello rector li fazi lui la mostra.

128 *Exemplum litterarum illustris Marchionis Mantuæ ad illustrissimam matrem Marchionissam Mantuæ.*

Illustrissima et excellentissima signora mia matre observantissima.

Marti, che fu li 19 dil presente mese di Novembre, la matina circa le 15 hore, si levassimo con tutte le gente d' arme da Marignanò. Le fantarie spagnole *cum* il signor marchese di Peschera e li lanzinechi si partireno da Chiaravale, ove erano alloggiati et in alcune altre ville vicine, et li svizari da Triultio, et tutti se aviorno verso Milano. Li lanzinechi erano antiguardia, li spagnoli bataglia, et li svizari retroguardia. Et cussi fato tre squadroni de fantarie, andasemo per presentarsi a li borgi de Milano, et drieto loro le gente d' arme *cum* l' ordine suo, drieto li cariaggi, et li fanti italiani a la guardia de essi cinque pezi de arteglia *cum* li fanti primi, et l' altra

inanti le gente d' arme. Andando tutta via a la volta de Milano, vene messi a dire che se le gente nostre se aproximaveno a li borgi, che la terra pigliaria l' arme in mano in favore nostro. Inteso questo, li reverendissimi cardinali Medici et Syon, il signor marchese di Peschera et io deliberassimo di tentare la fortuna dando a ciascuno de li bataglioni de le tre natione, todeschi, spagnoli et svizari, la impresa di combater uno borgo per uno *cum* cinque pezi de arteglia; et la cura di condurla si dete al marchese Guielmo Malaspina, mio magistro di campo. Parse ancor bene che 'l signor Prospero Colona vi andasse per entrarvi persona di auctorità et rispetto, et che fusse obedito. Tutto el giorno pioveva, et le strade pessime et di fango grandissime et de molte aque, che era necessario passare a guazo, di modo che li fanti non posseano camminare, et la sera sopragiongeva et era bisogno che 'l campo alloggiasse a la campagna o che pigliaseno li borgi per alloggiare; il che più presto si pensava di alloggiare che quella sera dare asalto. Nondimeno, per essere venuto uno cavallo leziero al marchese di Peschera, che disse lui esser ritrovato a dare la cazia ad alcuni fanti che brusavano le case fora dil borgo Ticinense, et cazarli sino dentro li reperi, quali non erano alti a la centura d' un homo, li fanti preseno animo, et il signor Prospero et il signor Marchese exortorono li fanti ad andare a tentare la fortuna, che la vittoria indubitatamente saria la nostra; et il marchese Guielmo si solicitava ad andare inanti, che l' era necessario, et conducea gagliardamente li 5 pezi de arteglia. Et il marchese di Pescara disse che andassero inanti che l' era bisogno guadagnarsi li borgi per alloggiare, che altro alloggiamento non haveano a trovare quella note, et cominciò a galopar inanti con 60 schiopetieri, che li correvano drieto, et lanzenech verso porta Romana. Et subito gionto a li reperi, cominciorno a combattere *cum* li fanti che vi erano de venetiani, quali si defendevano; et questo fu circa le 23 hore. Un altra parte de' spagnoli et lanzenech andarono al borgo di porta Ticinese, *cum* li quali si ritrovorono il signor Prospero et il marchese Guielmo, et alcuni ne furono morti. La voce andò dentro et si dete una grossa alarme, di modo che tutte le gente d' arme de' venetiani, che erano circha 400 homeni d' arme alloggiati in quel borgo, si armorno. La nova passò a Lutrech che andava a spaso suso una muleta per Milan; ma lui non la volea credere. Spagnoli, che udirono tanto gran strepito, dubitando che tutto el campo francese non ussisse, se ritirorno da li reperi, perchè anche havea-